

Il dibattito delle idee

Giusto o sbagliato
di Ennio Caretto

Il professore digitale

Anne Rosebaum è una ex soldatessa in Iraq, oggi insegnante nello Stato americano dell'Idaho. Ha un nuovo nemico: il computer. Il ministero dell'Istruzione dell'Idaho vuole che l'insegnamento nelle sue scuole sia

svolto dai computer, e che gli insegnanti ne diventino gli assistenti tecnici. Ma Anne è di parere contrario, e guida la resistenza alla riforma con lo slogan: è il computer a dipendere da noi, non noi dal computer.



A confronto

Tre grandi scienziati britannici dalle opposte fortune, da sinistra: Charles Darwin (1809-1882), padre dell'evoluzionismo; il pioniere della «computer science» Alan Turing (1912-1954), morto suicida e presto dimenticato, prima della rivalutazione oggi in corso nella società scientifica; Isaac Newton (1642-1727), fondatore della fisica moderna e scopritore della legge di gravitazione universale



Newton, Darwin e il genio incompreso

di ANNA MELDOLESI

Newton e Darwin non dispiacere. Con l'arrivo del nuovo anno nel pantheon della scienza si accomoda un altro geniale figlio della Gran Bretagna: Alan Turing. «Fondatore della computer science, matematico, logico, crittografo di guerra, vittima del pregiudizio», per le didascalie ufficiali. *L'uomo che sapeva troppo*, per il titolo della biografia firmata da David Leavitt. «L'emarginato che ci ha regalato il mondo moderno», secondo il «Sunday Times».

Il foglio domenicale d'Oltremarica ha dato il la alle celebrazioni per il centesimo anniversario della nascita. Il 2012 sarà scandito da convegni, francobolli, documentari (splendido quello da poco trasmesso su Channel 4), forse persino un film con Leonardo DiCaprio. Tutto questo rumore rompe, finalmente, un silenzio durato decenni, che ha confinato la fama di Turing tra scienziati e appassionati di informatica. La scultura che gli è stata dedicata tardivamente in un parco di Manchester lo ritrae seduto in panchina. Enigmatico mentre soppesa una mela dai tanti significati: simbolo di scoperte epocali, dell'amore omosessuale

Londra riscopre Alan Turing, il «terzo padre» della scienza Quando il clima storico incide nello sviluppo del sapere

Durante la Seconda guerra mondiale la computazione diventa il terreno su cui cimentarsi al servizio della nazione. La sua macchina logica decifra il codice Enigma della marina tedesca. Era configurabile in 15 milioni di milioni di modi, ma Alan pensa «posso craccarlo», e ci riesce. Se non diventa un eroe nazionale è solo per il segreto di Stato. Nel 1950 concepisce il test di Turing, una pietra miliare nel campo dell'intelligenza artificiale. I computer sono o saranno mai in grado di pensare? Per riuscirci dovrebbero poter ingannare un interlocutore umano, rispondendo alle sue domande in modo tale da fargli credere di «parlare» con un altro uomo. È l'«imitation game», che qualcuno ha voluto leggere anche come un test per smascherare i pregiudizi umani. Immaginate di porre le stesse domande a due persone che la società considera diverse: un bianco e un nero, un uomo e una donna, un etero e un omosessuale. Leggendo le loro risposte, riuscireste a distinguerle?



La vita

Il britannico Alan Turing (1912-1954), tra i maggiori matematici del Novecento, decrittò il codice Enigma, inventò il celebre test di logica che porta il suo nome ed è considerato il fondatore della «computer science». Morì suicida, dopo aver subito una condanna perché omosessuale

Il libro

La biografia di Turing scritta da David Leavitt, «L'uomo che sapeva troppo», è edita da Codice Edizioni (2008, pp. 256, € 19)

Ma l'eredità di Turing è ancora più ricca. È stato lui, ad esempio, il primo ad applicare la matematica alla morfogenesi, il processo che regala le strisce alle zebre e le macchie ai leopardi. Il senso di Turing per le equazioni era come quello dei grandi compositori per la musica. In un mondo migliore di questo avrebbe contribuito a sviluppare la computer science e non solo a fondarla, come ha scritto Christopher Moore, il fisico del Santa Fe Institute che rimpiange l'ingiusta fine di Turing su «Nature Physics» di novembre: «Che piacere sarebbe stato per lui poter vedere l'edificio della teoria della complessità computazionale, i crittosistemi teorico-numerici e le meraviglie dei computer quantistici». Purtroppo è andata diversamente, Turing è morto a 41 anni. A segnare il suo destino è un diciannovenne che ospita in casa e ogni tanto gli ruba qualcosa. Quando sparisce l'orologio riceve in dono dal padre, Turing va dalla polizia e non si sottrae alle domande sulla propria sessualità.

Un'onestà, e un'ingenuità, che gli valgono l'imputazione di oltraggio al pudore. Tra il carcere e la castrazione chimica il matematico sceglie quest'ultima. Gli estrogeni gli trasformano il corpo e la mente, neppure lo psichiatra Franz Greenbaum riesce a salvarlo. Turing, probabilmente, ne ha abbastanza della vita e delle ipocrisie della Gran Bretagna, e nel giugno del 1954 viene trovato morto. Accanto al corpo c'è una mela morsicata, forse imbevuta di cianuro. Ricorda il logo della Apple, ma è solo una suggestiva coincidenza.

La rivincita postuma comincia nel 2009, con una petizione scritta da un programmatore di nome John Graham-Cumming, che sollecita le scuse della nazione per il trattamento riservato al suo geniale figlio. Informatici, storici, attivisti della comunità Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) raccolgono 32 mila firme, abbastanza per smuovere Downing Street. Il premier Gordon Brown si dichiara fiero di rendere onore a un vero eroe di guerra, sottolineandone il ruolo cruciale per la vittoria sul nazismo. «Sorry Alan. You deserved so much better». Meritavi molto di più.

A cent'anni dalla nascita, Turing è ormai diventato una ragione di orgoglio per la Gran Bretagna, ma con la popolarità sono arrivate anche le forzature. Il «Sunday Times», in particolare, scrive: «Se avesse continuato a vivere, avrebbe potuto innescare una nuova rivoluzione industriale vent'anni prima e nel suo Paese, piuttosto che 5 mila miglia lontano». Ha passato due anni a Princeton, ma l'America non gli è piaciuta — è la tesi — quindi è improbabile che sarebbe stato un cervello in fuga. Questo pensatore originalissimo avrebbe potuto trasformare il vecchio cuore industriale del Lancashire nella Silicon Valley britannica, e forse il brain drain avrebbe attraversato l'Atlantico in direzione contraria. Ma si tratta di fantasie che neppure il grande Turing avrebbe potuto realizzare. «Questo modo di pensare dimentica le differenze tra Regno Unito e Usa, l'invenzione del transistor ai Bell Labs, l'incredibile potere del complesso militare-industriale, e denigra il lavoro degli altri pionieri», nota il primo paladino di Turing, Graham-Cumming. Nel 1950 quando Alan era ancora vivo, l'Ibm aveva oltre 30 mila impiegati e un giro d'affari di 250 milioni di dollari, puntualizza il promotore della petizione di scuse. Ad assicurare la leadership americana sono state le maggiori dimensioni del mercato dei computer e gli investimenti della guerra fredda. La Gran Bretagna del dopoguerra, d'altro canto, aveva un'economia disastrosa e un enorme debito. Trasformare la grandezza in feticcio, comunque, non è necessario. Turing non è il Jobs o lo Zuckerberg perduto dagli inglesi. È qualcosa di diverso ed è molto di più.

Rivalutazione

A cent'anni dalla nascita è celebrato come il pioniere dell'informatica. Eppure in vita fu perseguitato perché omosessuale

proibito per legge, di un suicidio che si dice ispirato alla storia di Biancaneve. Il «Sunday Times», invece, ne fa un'icona pop. Via la mela, in mano spunta l'iPhone. Nel bel ritratto d'epoca ritoccato dai giornali per l'occasione, Turing sorride, felice e connesso.

Di vero c'è che tutti i computer esistenti, dai supercalcolatori del Cern ai videogiochi per bambini, sono un'incarnazione della «macchina di Turing». Assegnare a un solo scienziato il titolo di padre del computer è un azzardo. Se un nome deve essere fatto comunque, allora è quello di Turing. Lì per lì sono in pochi ad accorgersene, ma è il congegno universale descritto nel 1936 dal matematico ventitreenne che apre le porte dell'era digitale in cui viviamo. Il suo è «solo» un progetto su carta, ma dimostra che una singola macchina, opportunamente programmata, può effettuare tutti i calcoli immaginabili. Oggi diremmo che non c'è bisogno di cambiare l'hardware, basta cambiare il software. Quando Turing pianta il suo primo seme ha già conosciuto la durezza della vita. Sa di dover compiere da solo quelle imprese scientifiche che avevano sognato in due, lui e il suo amico del cuore. La morte prematura di Christopher Morcom ha cancellato la possibilità di una vita felice per Alan, ma non le sue passioni intellettuali.

LE GALLERIE DI PIAZZA SCALA.
DEDICATE ALL'ARTE, DEDICATE A TUTTI.

Da Canova a Boccioni, i capolavori di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo in un nuovo grande spazio espositivo per la Città e il Paese.

Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano - Via Manzoni, 10
Apertura da martedì a domenica 9.30 - 19.30, giovedì 9.30 - 22.30
Ingresso libero fino alla primavera 2012
n. verde 800.167.619

www.gallerieditalia.com

fondazione cariplo

INTESA SANPAOLO

G.I. GALLERIE D'ITALIA PIAZZA SCALA MILANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA